



Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019

ACEL Service S.r.l.

Sede in Lecco - Via Amendola, n°4
Capitale Sociale € 2.473.194 interamente versato
Registro Imprese di Lecco n° 02686430139
Rea C.C.I.A.A. di Lecco n° 295486

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31.01.2017 su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In vigore dal 01.02.2017

**Piano di Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza 2017 - 2019**

Edizione 2017

Data emissione:01.2017

Indice dei contenuti

1. CONTENUTO E FINALITA' DEL PIANO.....	4
2. PROFILO DELLA SOCIETÀ	5
2.1 La Società e il Gruppo Lario reti holding S.p.A.	5
2.2 Governance e assetto organizzativo	6
2.3 Il Modello ex D.Lgs. n. 231/01 della Società.....	6
3. INQUADRAMENTO NORMATIVO	6
3.1 Obblighi di ACEL Service S.r.l.	8
4. REATI RILEVANTI E VALUTAZIONE DEI RISCHI	9
4.1 Modello 231 e Corpo normativo interno.....	9
4.2 Reati di corruzione	10
4.3 Valutazione dei rischi e attività sensibili ex L.n.190/2012	11
5. DESTINATARI DEL PIANO E RESPONSABILITA'	13
5.1 Soggetti preposti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.....	13
a. <u>il Consiglio di Amministrazione</u>	13
b. <u>il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza</u>	13
c. <u>i Referenti per la prevenzione della corruzione e la trasparenza per l'area di rispettiva competenza</u>	13
d. <u>i dipendenti della Società</u>	13
e. <u>i collaboratori a qualsiasi titolo</u>	14
6. LA RELAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE 2016.....	14
7. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	14
7.1 Monitoraggio e aggiornamento del PPCT	14
7.2 Informative tra Responsabile della prevenzione della corruzione, OdV e Organo Amministrativo.....	15
7.3 Trasparenza.....	15
7.4 Codice Etico	17
7.5 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	17
7.6 Astensione in caso di conflitto di interessi	18
7.7 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi	19
7.8 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage - revolving doors).....	20
7.9 Obblighi di informazione e whistleblowing	20
7.10 Comunicazione e Formazione.....	21
7.11 Sistema disciplinare	22
7.11.1 Violazioni del Piano.....	23
7.11.2 Misure nei confronti dei lavoratori subordinati	23
7.11.3 Misure nei confronti dei Dirigenti	24
7.11.4 Misure nei confronti degli Amministratori e dei Sindaci	24
7.11.5 Misure nei confronti di fornitori e di professionisti esterni	24
8. PIANO DI AZIONE	25



ACEL Service S.r.l.

Codice: PPCT

**Piano di Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza 2017 - 2019**

Edizione 2017

Data emissione:01.2017

8.1	Azioni già realizzate	25
8.2	Azioni in corso	25
8.3	Azioni 2017 – 2019	25



ACEL Service S.r.l.

Codice: PPCT

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019

Edizione 2017

Data emissione:01.2017

Legenda

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche
Autorità	ANAC
Capogruppo	Lario reti holding SpA
Codice Etico	Codice Etico di Gruppo adottato da ACEL Service Srl
Decreto	D.Lgs. n. 231/01
D.Lgs. 33/13 o Decreto Trasparenza	Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 in merito al "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"
D.Lgs. 39/13	Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"
D. Lgs.97/16	Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33"
Delibera ANAC n.833 del 3 agosto 2016	Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili
Destinatari	Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, personale dipendente, collaboratori esterni e tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società
Dipendenti	Dipendenti di ACEL Service Srl
Legge n. 190/12	Legge n. 190 del 6 novembre 2012 in merito a "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella PA"
Linee Guida o Linee Guida ANAC	Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte della società ed enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" ANAC - determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.
Modello	Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D.Lgs. n. 231 del 8 giugno 2001
Organi Sociali	Assemblea dei Soci, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale di ACEL Service Srl
OdV	Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/01
P.A.	Qualsiasi Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi esponenti nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio anche di fatto, nonché i membri degli Organi delle Comunità Europee e i funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri
Piano o PPCT	Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza di ACEL Service Srl
PNA 2013	Piano Nazionale Anticorruzione approvato dal Dipartimento della Funzione Pubblica e trasmesso dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione in data 11 settembre 2013
PNA 2015	Aggiornamento 2015 al PNA 2013 di ANAC - determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015
PNA 2016	Piano Nazionale Anticorruzione 2016 di ANAC - delibera n. 831 del 3 agosto 2016
Responsabile o RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione (ai sensi dell'art. 7, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190) e della trasparenza (ai sensi dell'art. 43, D.Lgs. n. 33/13)
Società	ACEL Service Srl

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

1. CONTENUTO E FINALITA' DEL PIANO

Il presente Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PPCT), si pone in continuità con il precedente, adottato in data 28 gennaio 2016, ed è stato sviluppato secondo la seguente normativa di riferimento:

- il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) del Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP),
- l'aggiornamento 2015 al PNA di ANAC (determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015)
- il PNA 2016 di ANAC (delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016),
- le "Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte della società ed enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" ANAC (determinazione n. 8 del 17 giugno 2015).

Il Piano accoglie, inoltre, le novità introdotte in materia di trasparenza dal D.Lgs. n. 97/2016 alla L. n.190/2012 e al D.Lgs. 33/2013 ed infatti, come richiesto dal menzionato decreto n.97/2016, il Piano di prevenzione della corruzione ed il Piano della trasparenza sono integrati in un unico documento.

Il Piano descrive le misure adottate e da adottare da ACEL Service S.r.l., società di diritto privato a partecipazione pubblica indiretta, finalizzate alla prevenzione dei reati di corruzione e i contenuti sono stati sviluppati in coerenza con il Piano della Capogruppo Lario Reti Holding SpA.

Ciascuna misura identificata è stata adattata alle specifiche esigenze operative della Società ed è il risultato dell'analisi delle aree a rischio, ossia delle attività che, per i servizi erogati dalla Società, sono state valutate più esposte alla commissione dei reati associati al fenomeno della corruzione o comunque di ogni comportamento potenzialmente idoneo a favorire situazioni di malaffare.

La definizione infatti di corruzione è stata intesa, come indicato anche nei documenti normativi su citati, coincidente con la "*maladministration*", ossia l'assunzione di decisioni basate sugli interessi personali e non avendo attenzione all'interesse generale.

A tal proposito, la circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica precisa che la prevenzione deve avere ad oggetto tutte le fattispecie nelle quali "*nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica (che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319, 319 ter, 320, 322 c.p.) e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'attività sociale a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite*".

Il Piano rappresenta uno strumento concreto per l'individuazione "*di idonee misure da realizzare all'interno dell'organizzazione e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione*" e ha valore precettivo fondamentale e dovrà essere osservato dai Consiglieri, componenti del Collegio Sindacale, Revisore Legale, tutti i Dipendenti, ivi inclusi i Dirigenti della Società, ed i collaboratori.

Il Piano si sviluppa secondo le seguenti principali direttrici:

- descrizione della Società;
- inquadramento normativo applicabile ad una società di diritto privato a partecipazione pubblica indiretta come ACEL Service S.r.l.;
- obblighi di ACEL Service S.r.l.;
- valutazione dei reati di corruzione rilevanti ed individuazione delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione;
- Destinatari del Piano e responsabilità;
- relazione 2016 del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- misure organizzative e gestionali;
- piano di azione per la prevenzione della corruzione e trasparenza 2017 – 2019.

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

2. PROFILO DELLA SOCIETÀ

2.1 La Società e il Gruppo Lario reti holding S.p.A.

ACEL Service S.r.l. è stata costituita nel 2003 a seguito della liberalizzazione del mercato energetico e successivamente è cresciuta anche attraverso una politica di acquisizioni che l'ha portata ad incorporare altre due società di vendita gas (Calolzio Servizi e Ecosystem Gas). ACEL Service S.r.l. è un'azienda che si occupa della vendita di gas naturale ed energia elettrica in tutta la provincia di Lecco, con una crescente quota di penetrazione anche nel resto della Lombardia.

ACEL Service S.r.l. affianca alla vendita di gas naturale anche quella di energia elettrica, oltre alle attività di servizio energia per il riscaldamento e condizionamento degli edifici, in un progetto complessivo di riqualificazione energetica e contribuisce inoltre con impianti fotovoltaici alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Grazie ad una attività commerciale fortemente orientata al mercato, la Società è oggi il più autorevole interlocutore per l'energia in ambito provinciale ed è anche uno dei principali azionisti di Energy Trade (En.Tra.) S.p.A., società nata nel 2003 per l'importazione, l'acquisto e la vendita di gas naturale ed elettricità, che svolge un ruolo di primo piano a livello nazionale, di cui detiene il 21,29% delle quote.

ACEL Service S.r.l., inoltre, detiene dal 2013 il 25% del capitale sociale di Commerciale Gas & Luce S.r.l. di Gallarate.

Per quanto su indicato ACEL Service S.r.l. si configura come una società di diritto privato a partecipazione pubblica indiretta, che esercita attività esclusivamente commerciali e quindi non svolge attività di pubblico interesse.

Dal 2008 è parte del Gruppo Lario reti holding S.p.A., la multiutility di riferimento per la provincia, che detiene il 92,46% del suo capitale; la restante quota è di proprietà di AUSM S.p.A. (4,54%) e di AEVV S.p.A. (3%). La Società riceve dalla controllante, Lario Reti Holding S.p.A. servizi di natura amministrativa (amministrazione del personale, fiscale, societaria, contabile), legale, logistici, finanziari, di gestione degli approvvigionamenti, in forza di specifici contratti.

Lario Reti Holding S.p.A. è la società pubblica nata nel maggio 2008, attraverso un processo di fusione che ha coinvolto le multiutility presenti nella zona di riferimento con l'obiettivo di assicurare servizi di utilità attraverso una realtà operativa e gestionale fortemente radicata e presente sul territorio.

La Società, è a capo di un gruppo, ed è il Gestore del servizio idrico integrato nella Provincia di Lecco.

Alla data del presente Piano, l'articolazione del Gruppo è la seguente:

- **Lario Reti Holding S.p.A.**, Capogruppo, è partecipata ad oggi dai comuni delle provincie di Lecco e di Como, ed è il Gestore del servizio idrico integrato nella Provincia di Lecco e della fornitura di acqua all'ingrosso nella provincia di Como e Monza e Brianza;
- **Lario Reti Gas Srl** opera professionalmente sul territorio nella distribuzione di Gas naturale;
- **ACEL Service Srl**.

Le diverse società del Gruppo condividono la stessa filosofia e missione imprenditoriale, ovvero il miglioramento continuo dei servizi all'utenza e la promozione del capitale umano impiegato e di un comportamento etico come vincolo primario del Gruppo e perseguendo le strategie e gli obiettivi enunciati dalla politica di qualità, sono in possesso di specifiche certificazioni correlate alle singole tipologie di business. In particolare la Società è in possesso, per il settore Impianti Energia, della certificazione secondo le norme UNI EN ISO 9001:2008 "Sistemi di gestione per la qualità. Requisiti" e alla data di stesura del presente documento ha in corso l'iter di certificazione secondo la norma UNI CEI 11352:2014 che definisce i requisiti per Società che forniscono servizi energetici (ESCO).

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

2.2 Governance e assetto organizzativo

Il sistema di *corporate governance* della Società è basato su:

- Consiglio di Amministrazione, con responsabilità di gestione e controllo attribuita dalla normativa di riferimento;
- Collegio Sindacale, chiamato a vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- Revisore Legale, chiamato a certificare i bilanci di esercizio della Società;
- Organismo di Vigilanza, al quale sono attribuite le funzioni di controllo previste dal D.Lgs. n. 231/01;
- Direttore Generale, dotato di appositi poteri di ordinaria amministrazione per la gestione operativa.

Il Consiglio di Amministrazione della Società è costituito dal Presidente e due Consiglieri non esecutivi. Al Presidente competono i rapporti con i Soci e le società partecipate, e si avvale dell'intera struttura societaria per il tramite del Direttore Generale. Al Direttore Generale compete la gestione ordinaria dell'intera struttura organizzativa, nel rispetto delle autonomie previste dal Codice Civile. La struttura operativa è articolata in funzione delle linee di business della Società e delle funzioni di supporto.

2.3 Il Modello ex D.Lgs. n. 231/01 della Società

ACEL Service S.r.l. ha adottato in prima applicazione il proprio Modello con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 luglio 2014, al fine di garantire sempre maggiori condizioni di correttezza e trasparenza nella gestione delle proprie attività aziendali. Il Modello alla data è in aggiornamento.

Lo scopo dell'adozione e dell'attuazione del Modello, è di evitare di compiere attività che comportano un rischio di commissione dei crimini rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/01.

In tale ottica, il Modello individua le attività in cui possono essere commessi i reati, analizza i rischi potenziali, individua il sistema dei controlli preventivi, definisce le regole di comportamento ed i poteri organizzativi nonché un sistema di comunicazione e formazione per il personale che consenta la conoscibilità dei poteri autorizzativi, delle linee di dipendenza gerarchica, delle procedure, dei flussi di informazione e di tutto quanto contribuisce a dare trasparenza nell'attività Aziendale.

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01, è costituito da:

- ✓ una Parte Generale;
- ✓ 9 Protocolli 231 volti a regolare i processi aziendali più esposti a potenziali rischi "231";
- ✓ un Codice Etico di Gruppo.

I contenuti del Modello sono già stati oggetto di un'attività di formazione sia generale sia più specifica indirizzata agli apicali ed ai loro collaboratori diretti.

In conformità alle previsioni del menzionato decreto legislativo, la Società ha inoltre istituito un organismo interno, denominato "Organismo di Vigilanza" (OdV), preposto a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello 231 e dei principi del Codice Etico.

Per vigilare sul rispetto delle disposizioni del Modello e sulla sua efficacia di funzionamento, l'Organismo di Vigilanza effettua, oltre alla vigilanza nel caso di segnalazioni pervenute, attività di verifica su specifici ambiti identificati in totale autonomia.

3. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Con l'emanazione della Legge n. 190 del 06.11.2012, entrata in vigore il 28.11.2012, sono state approvate le "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Il provvedimento ha introdotto un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato sui due livelli (nazionale e decentrato) della Pubblica Amministrazione.

Al primo livello si colloca il già citato Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), mentre al secondo livello si collocano i cosiddetti Piani territoriali

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

anticorruzione (PTPC) di ciascuna amministrazione pubblica, definiti sulla base delle indicazioni fornite dal PNA e dell'analisi dei rischi specifici di corruzione di ciascuna organizzazione.

Per quanto concerne le società di diritto privato in controllo pubblico cui appartiene ACEL Service S.r.l., il comma 34 della Legge n. 190/12 prevede che *“le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dall'Unione europea”*.

I commi in questione disciplinano:

- la trasparenza dell'attività amministrativa (c.15,16, 26 e 27);
- l'eventuale rispetto dei protocolli di legalità e dei patti di integrità da parte degli offerenti nelle gare pubbliche (c.17);
- le disposizioni in materia di arbitrato (c. da 18 a 25);
- il monitoraggio periodico dei tempi procedurali (c. 28);
- la pubblicità degli indirizzi di posta elettronica certificata (c.29);
- la pubblicità ed il diritto di accesso ai documenti amministrativi (c. da 30, 32 e 33).

Il PNA 2013 indica inoltre che *«... I contenuti del presente P.N.A. sono rivolti agli enti pubblici economici,..., agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate ed a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.»*

Il PNA 2013 tratta espressamente degli enti di diritto privato in controllo pubblico quando delinea le integrazioni tra Legge n. 190/12 ed i Modelli ex D.Lgs. n. 231/01 recitando testualmente:

«...Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. n. 190/2012, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D. Lgs. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella L. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale).

Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della L. n. 190 del 2012, e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale. Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.»

In sintesi, la Società, secondo le indicazioni fornite dal PNA 2013, deve introdurre e realizzare *“adeguate misure organizzative e gestionali”*, denominate Piano da pubblicare sul sito istituzionale della Società, nominare un responsabile per l'attuazione dello stesso e prevedere meccanismi di comunicazione con i cittadini sull'operato nell'area della prevenzione della corruzione.

Con riguardo alle misure organizzative e gestionali, è ancora il PNA 2013 che fornisce specifiche indicazioni, che la Società ha seguito per la predisposizione e aggiornamento del Piano oltre ai contenuti dei seguenti successivi documenti emanati, per quanto compatibili alla Società:

- l'aggiornamento 2015 del PNA 2013, adottato con determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, che identifica gli elementi da tenere presenti in occasione della revisione annuale dei Piani
- ed il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, deliberato da ANAC il 3 agosto 2016 (Delibera n. 831), che recepisce le modifiche legislative nel frattempo intervenute, principalmente il D.Lgs. n. 97 del 25 maggio 2016 *“Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”* e il Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici.

Per la Trasparenza, infine, il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle*

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”, ha previsto le seguenti modifiche al D.Lgs. n. 33/2013:

1. ha introdotto l'art. 2-bis (“Ambito soggettivo di applicazione”) che al comma 2 indica che *“La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali; b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (cfr. il D.Lgs. n. 175 del 19 agosto 2016 Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica). Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124”*. Contestualmente è stato abrogato l'art. 11 Ambito di applicazione al comma 2 lett.b), al quale però fanno ancora riferimento le Linee Guida ANAC, che correlava l'applicazione della medesima disciplina previste per le pubbliche amministrazioni *“limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici e dei componenti degli organi”*;
2. ha rivisto alcuni adempimenti (incarichi dirigenziali, consulenze, selezione del personale,...);
3. ha modificato l'art. 5 introducendo, accanto all'accesso civico per i dati soggetti a pubblicazione obbligatoria, una nuova forma di accesso, detto generalizzato, ai dati e documenti pubblici, che consente ai cittadini di richiedere dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare, ammettendo la possibilità di un rifiuto alla richiesta solo se motivato.

La Società, per l'applicazione della normativa vigente, ha come riferimento gli orientamenti indicati nelle *“Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte della società ed enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* emanate da ANAC con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.

Le Linee Guida forniscono solo indicazioni per i contenuti essenziali di un modello per la prevenzione della corruzione e diffusione della trasparenza, in quanto l'eterogeneità dei destinatari delle Linee Guida non permette, come esplicitato da ANAC stessa, di fornire indicazioni puntali per ciascuna tipologia di società o ente. Per queste si dovranno attendere *“i necessari adattamenti di una normativa emanata innanzitutto per le pubbliche amministrazioni ed estesa ad enti di natura privatistica o la cui attività presenta caratteri diversi da quelle delle pubbliche amministrazioni ex art. 1 co. 2, del D.Lgs. n.165/2001”*.

Ai fini operativi le Linee Guida confermano l'integrazione e il coordinamento con il Modello ex D.Lgs. 231/01 e con l'OdV, e forniscono chiarimenti in materia di pubblicazione dei dati nella sezione Società Trasparente del sito istituzionale della Società, in ottemperanza alla L. 190/12, al D.Lgs. 33/13 e al D.Lgs. 39/13 , anche se i contenuti non sono stati ancora rivisti alla luce delle modifiche apportate dal D.Lgs. n. 97/2016 e delle definizioni del Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica.

La Società, ai fini dell'identificazione del *“per quanto compatibile”* di cui all'art. 2-bis del D.Lgs. n.33/2013, ha continuato ad applicare le Linee Guida ANAC in quanto unico riferimento in vigore per le Società, in attesa di una loro revisione.

Gli adempimenti e le indicazioni fornite dall'insieme della citata normativa, hanno permesso di definire gli obblighi della Società ed orientato la stesura del presente Piano.

3.1 Obblighi di ACEL Service S.r.l.

ACEL Service S.r.l. è società di diritto privato a partecipazione pubblica indiretta che commercializza gas naturale, energia elettrica e calore.

In quanto società di diritto privato a partecipazione pubblica indiretta è destinataria della Legge n.190/12 e quindi deve applicare le misure introdotte dalla L. n. 190/2012 ai fini della prevenzione della corruzione, anche se ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01.

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

Per quanto concerne la normativa in materia di trasparenza (L. n. 190/2012 e D.Lgs. 33/2013) la vendita di gas naturale, energia elettrica e calore è una attività completamente commerciale, svolta in regime concorrenziale, le attività svolte non sono quindi classificabili come attività di pubblico interesse.

Gli obblighi derivanti dal D.Lgs. n. 33/13 si applicano con i limiti introdotti dalla Linee Guida ANAC, in particolare, come indicato da ANAC nelle Linee Guida: *“laddove una società controllata non svolga invece attività di pubblico interesse è comunque tenuta a pubblicare i dati relativi alla propria organizzazione e a rispettare gli obblighi di pubblicazione che possono eventualmente discendere dalla normativa di settore ad esempio in materia di appalti o di selezione del personale”*.

Alla Società è quindi richiesto di:

- a) nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, con i requisiti previsti dalla L. n. 190/12;
- b) nominare il Responsabile della trasparenza di cui all'art. 43 del D. Lgs. n.33/13, che a seguito del D.Lgs. n. 97/2016 deve coincidere con il soggetto nominato Responsabile della prevenzione della corruzione (come peraltro già deciso fin dall'inizio dalla Società);
- c) nominare le figure dei Referenti del Responsabile;
- d) garantire un processo di gestione del rischio che assicuri:
 - la completezza della mappatura delle attività;
 - l'analisi dei rischi, con particolare attenzione alle cause degli eventi rischiosi;
 - la ponderazione del rischio ispirata al principio di prudenza;
 - l'identificazione di misure efficaci, ossia capaci di incidere sulle cause degli eventi rischiosi, sostenibili e oggettivamente valutabili;
- e) redigere un Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, integrato con il Modello 231 della Società, denominato Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PPCT), che rappresenti lo strumento per l'individuazione delle misure concrete da realizzare per la prevenzione della corruzione e per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza.

4. REATI RILEVANTI E VALUTAZIONE DEI RISCHI

4.1 Modello 231 e Corpo normativo interno

Le misure di prevenzione della corruzione adottate da ACEL Service S.r.l. e previste dal presente Piano, tengono conto non solo della specificità delle attività svolte e della struttura organizzativa della Società, ma anche della vigenza di un Modello ex D.Lgs. 231/01 e della presenza di un “corpo normativo interno”, che regola la maggior parte dei processi aziendali, inclusi quelli riferiti alle attività a rischio.

L'attività di *risk assessment* realizzata per la predisposizione del Modello ha consentito di approntare una matrice di dettaglio che, per ciascun processo analizzato, ha identificato:

- le attività sensibili alla commissione del reato presupposto;
- le principali modalità di realizzazione del reato;
- il reato presupposto rilevante ex D. Lgs. 231/01;
- le funzioni/aree aziendali più esposte al rischio reato;
- le attività di controllo già presenti all'interno dell'azienda.

Per quanto concerne le attività sensibili ai rischi di commissione dei reati presupposto del Decreto, i processi identificati ai fini del Modello sono i seguenti:

- area 1: gestione degli adempimenti e dei rapporti con gli enti pubblici e le autorità di vigilanza;
- area 2: gestione della sicurezza dei sistemi informativi;
- area 3: gestione della contabilità, redazione del bilancio e budget;
- area 4: gestione degli adempimenti in ambito sicurezza e tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;
- area 5: gestione dei rifiuti;
- area 6: gestione dei rapporti con la clientela: ufficio clienti gas;
- area 7: gestione dei rapporti con la clientela: ufficio commerciale energia elettrica;
- area 8: acquisto gas e gestione dei rapporti con la clientela: ufficio commerciale gas;
- area 9: gestione dei rapporti con la clientela: ufficio impianti energia;
- processo di selezione del personale;

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

- processo approvvigionamenti;
- processo gestione sponsorizzazioni, spese di rappresentanza, altre liberalità.

L'analisi di risk assessment ha consentito di identificare, per le attività considerate a rischio 231, le prescrizioni (protocolli di controllo e principi di comportamento), presenti nei Protocolli del Modello, intese a prevenire e contrastare la commissione dei reati presupposto, considerati rilevanti per la Società.

Tenuto conto di ciò, l'attuale sistema di prevenzione della corruzione di ACEL Service S.r.l. poggia principalmente su:

- le disposizioni (protocolli di controllo e principi di comportamento) previste dal Modello ex D.Lgs. 231/01 per le aree a rischio coincidenti;
- il Codice Etico;
- i protocolli 231 (come in precedenza elencati);
- le procedure interne e quelle del sistema qualità;
- il sistema delle deleghe e procure;
- i flussi informativi verso l'OdV e le attività di verifica di compliance 231 effettuate dall' OdV.

AZIONI 2017 - 2019

- ✓ Conclusione dell'aggiornamento Il Modello, avviato nel 2016, e adozione - a cura del CdA entro giugno 2017;
- ✓ Adozione dei Regolamenti acquisti – a cura del CdA entro febbraio 2017

4.2 Reati di corruzione

I delitti contro la pubblica amministrazione, disciplinati dal Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale, rappresentano l'ambito di applicazione della L. n. 190/12.

La Tabella indica per ciascun reato se si tratta di un reato presupposto ex D.Lgs. n. 231/01, quindi "gestito" tramite le disposizioni del Modello della Società e rilevante per la stessa. (Per il contenuto dei singoli articoli si rinvia all'Allegato A)

Reati di corruzione (L. n. 190/12)	Reati ex D.Lgs. n. 231/01	Reati rilevanti ACEL Service Srl
Art. 314 c.p. Peculato.		✓
Art. 316 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui.		✓
Art. 316-bis c.p. Malversazione a danno dello Stato.	art. 24	✓
Art. 316-ter c.p. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.	art. 24	✓
Art. 317 c.p. Concussione.	art. 25	✓
Art. 318 c.p. Corruzione per l'esercizio della funzione.	art. 25	✓
Art. 319 c.p. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.	art. 25	✓
Art. 319-ter c.p. Corruzione in atti giudiziari.	art. 25	✓
Art. 319-quater c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità.	art. 25	✓
Art. 320 c.p. Corruzione di persona incaricata di un pubblico		✓
Art. 322 c.p. Istigazione alla corruzione.	art. 25	✓

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017		Data emissione:01.2017

Reati di corruzione (L. n. 190/12)	Reati ex D.Lgs. n. 231/01	Reati rilevanti ACEL Service Srl
Art. 322-bis c.p. Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.	art. 25	✓
Art. 323 c.p. Abuso di ufficio.		✓
Art. 325 c.p. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio.		
Art. 326 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio.		✓
Art. 328 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.		✓
Art. 331 c.p. Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica		✓
Art. 334 c.p. Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.		
Art. 335 c.p. Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.		
Art. 2635 c.c. Corruzione tra privati.	Art. 25-ter	✓
Art. 346 bis - Traffico di influenze illecite		✓

Come si vede buona parte dei reati di corruzione, valutati rilevanti per ACEL Service S.r.l., sono coperti dal Modello della Società, ancorché nell'interpretazione più restrittiva che ne dà il Decreto di reati contro la PA realizzati per conto e nell'interesse della Società.

Il Modello non prevede i reati di peculato, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, abuso di ufficio, rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio, rifiuto di atti di ufficio, interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità. Su questi reati il Modello di ACEL Service S.r.l. già prevede opportuni protocolli di controllo e principi di comportamento specifici, oltre a quanto già previsto nel Codice Etico aggiornato. Resta inteso che in occasione dell'aggiornamento del Modello potranno essere considerate prescrizioni integrative.

In ogni caso le ulteriori misure richieste dal PNA che sono incluse nel presente Piano completeranno la prevenzione della commissione di tali reati.

4.3 Valutazione dei rischi e attività sensibili ex L.n.190/2012

Prima di proseguire è doveroso precisare che mentre il Modello 231 è prevalentemente una *compliance* regolamentare, il Piano di prevenzione della corruzione è un piano programmatico a fini prevalentemente preventivi.

Al fine di garantire l'integrazione tra il Modello 231 e il PPCT nel pieno rispetto delle norme, di seguito se ne riassumono i principali elementi comuni e di differenziazione:

Aspetti comuni

- Si basano sul concetto di colpa in organizzazione
- Prevedono l'analisi dei rischi
- Prevedono meccanismi di esonero della responsabilità
- Prevedono la vigilanza e il controllo

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

Aspetti di differenziazione	Modello ex D.Lgs 231/01	PPCT ex L. 190/12
Destinatario della responsabilità:	L'ente	La persona fisica
Tipo di responsabilità:	Amministrativa	Dirigenziale, disciplinare e all'immagine
Criteri di imputazione:	Interesse o vantaggio per l'ente	Vantaggio personale
Ambito di intervento:	Catalogo dei reati previsti dal decreto	Tutti i reati contro la PA più nuove fattispecie della L. 190/12
Giudice competente:	Giudice Penale	Corte dei Conti

L'analisi delle attività sensibili e la valutazione dei rischi si basa sulla matrice sviluppata ai fini della predisposizione del Modello ex D. Lgs. n. 231/01, nella quale la corruzione è intesa esclusivamente come strumento finalizzato a conseguire un vantaggio alla Società, dunque nell'interesse diretto della Società. Ciò evidentemente rappresenta un'interpretazione più restrittiva rispetto al concetto di corruzione della L.190/12, nella quale i reati di corruzione possono essere commessi anche per vantaggi di tipo individuale e privato.

Ai fini dell'integrazione con la L.190/2012 nella matrice ex Decreto sono stati inseriti i reati di corruzione non presenti, come identificati nel paragrafo precedente.

Per la completezza delle aree a rischio è stata invece fatta una analisi di quelle indicate dal PNA 2013 nell'Allegato 2 (di seguito elencate), dalla quale non è emersa comunque la necessità di una integrazione della matrice:

- A. processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
 - 1. progressioni di carriera;
 - 2. conferimento di incarichi di collaborazione;
- B. processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal D.Lgs. n. 163 del 2006:
 - 1. varianti in corso di esecuzione del contratto;
 - 2. subappalto;
 - 3. utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto;
- C. processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D. processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Con la matrice di dettaglio ai fini 231/01 integrata per la L. 190/12, è quindi stato possibile effettuare la valutazione del rischio e se le prescrizioni del Modello e Codice Etico, le procedure, i regolamenti della Società, la normativa applicabile in materia di appalti pubblici coprono nel complesso le attività sensibili censite.

L'esito è stato positivo, le attività a rischio sono risultate nel complesso regolate dal Modello (ed i suoi protocolli), dalle procedure e regolamenti in vigore (per l'area acquisti i Regolamenti aggiornati saranno adottati entro febbraio 2017).

La valutazione del rischio effettuata nel 2016 si valuta ancora corretta pertanto la Società considera quali misure di prevenzione della corruzione, **ad integrazione del Modello e del sistema di controllo vigente**, le seguenti misure obbligatorie, come indicato dal PNA:

- 1. codice etico;
- 2. inconfirabilità e incompatibilità per gli incarichi di Amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- 3. trasparenza;
- 4. gestione conflitto di interessi;
- 5. attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

6. sistema sanzionatorio;
7. formazione;
8. tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower);
9. rotazione del personale o misure alternative;
10. monitoraggio del Piano.

Le misure identificate si basano sull'organizzazione per la prevenzione della corruzione di cui si è dotata la Società.

5. DESTINATARI DEL PIANO E RESPONSABILITA'

5.1 Soggetti preposti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza

I soggetti all'interno della Società, che concorrono alla prevenzione della corruzione e che garantiscono l'assolvimento degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza, sono stati identificati sulla base dei contenuti normativi.

a. il Consiglio di Amministrazione

- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- adotta il PPCTI e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

b. il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

- elabora il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e provvede al suo aggiornamento annuale;
- verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità a prevenire i rischi di corruzione;
- elabora la Relazione annuale sulla base delle indicazioni dell'ANAC;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione, in sede di aggiornamento, i contenuti principali della relazione annuale con l'indicazione dei risultati dell'attività effettuata e propone l'aggiornamento del Piano; svolge i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfirabilità e incompatibilità;
- garantisce il collegamento con l'OdV per le materie di interesse comune;
- garantisce il coordinamento dei Referenti;
- identifica, in collaborazione con l'Ufficio preposto, le esigenze formative in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- coordina gli interventi e le azioni relative alla trasparenza e svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al Consiglio di Amministrazione, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione e, ove necessario all'ANAC;
- promuove e cura il coinvolgimento dei Referenti, che garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. n. 33/13;

c. i Referenti per la prevenzione della corruzione e la trasparenza per l'area di rispettiva competenza

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione;
- monitorano l'attività svolta dai funzionari e collaboratori degli uffici di riferimento;
- svolgono, per quanto di competenza, un'azione di presidio costante sull'osservanza delle misure del PPCT per garantire un adeguato livello di legalità, di trasparenza e sviluppo della cultura dell'integrità;

d. i dipendenti della Società

- svolgono attività di informativa nei confronti del Responsabile, dei Referenti e dell'Autorità Giudiziaria;

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- applicano le misure contenute nel PPCT;
- segnalano le situazioni di illecito al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- segnalano le eventuali criticità nell'assolvimento degli adempimenti della trasparenza al Responsabile della trasparenza;
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi;

e. i collaboratori a qualsiasi titolo

- osservano le misure contenute nel PPCT;
- segnalano le situazioni di illecito al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi.

Nomine

Il Consiglio di Amministrazione di ACEL Service S.r.l., con atto del 30.01.2015, ha nominato il Sig. Giannantonio Marinoni, attualmente Direttore Generale della Società, quale Responsabile della prevenzione della corruzione della stessa. Il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato nominato anche Responsabile della Trasparenza in data 15.01.2016.

I Referenti della prevenzione della corruzione della Società sono stati nominati in data 3 marzo 2016 e sono di seguito elencati:

- Responsabile Amministrativo
- Responsabile Marketing
- Responsabile Ufficio Impianti Energia
- Responsabile PMI/business
- Responsabile Ufficio Clienti
- Responsabile Ced
- Responsabile Personale e organizzazione - regolato da contratto di servizio con la Capogruppo
- Responsabile Ufficio acquisti - regolato da contratto di servizio con la Capogruppo
- Responsabile Ufficio legale - regolato da contratto di servizio con la Capogruppo.

6. LA RELAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE 2016

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha predisposto, sulla base delle indicazioni fornite da ANAC, la relazione per l'anno 2016 nella quale ha valutato che il livello di attuazione del primo Piano di prevenzione della corruzione della Società, adottato dal CdA nella seduta del 28 gennaio 2016, è soddisfacente.

Le verifiche annuali effettuate sull'attuazione del Modello e l'attività di monitoraggio del Piano effettuata dal RPC, fino ad oggi, non hanno rilevato violazioni delle prescrizioni né sono state ricevute segnalazioni di illeciti.

L'attuazione del Piano è facilitata dal fatto che i destinatari sono gli stessi del Modello e pertanto il controllo interno e l'applicazione di protocolli di controllo è parte integrante dell'attività dell'organizzazione stessa.

Delle 10 azioni identificate nel Piano di azioni rimane solo da realizzare la Giornata della trasparenza che è comunque prevista entro il primo trimestre 2017. La società ha anche aggiornato il Regolamento del personale ai fini della gestione del divieto di svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage).

7. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

7.1 Monitoraggio e aggiornamento del PPCT

Il Responsabile della prevenzione della corruzione monitora costantemente l'applicazione del PPCT e valuta la sua adeguatezza ed efficacia ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi e di rispetto della normativa sulla trasparenza.

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

Il monitoraggio è svolto con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione. E' previsto un incontro almeno due volte all'anno del Responsabile della prevenzione della corruzione con i Referenti. Nel 2016 l'incontro è avvenuto in occasione dell'incontro formativo sulla procedura trasparenza mentre il secondo si è svolto il 18 gennaio 2017.

L'aggiornamento, almeno annuale, a cura del Responsabile, è predisposto in assoluta sinergia con le attività e le iniziative di controllo dell'OdV, per quanto attiene alle materie di interesse comune, anche sulla base degli incontri fissati, almeno due volte all'anno, tra RPCT e OdV che nel 2016 sono stati regolarmente svolti .

Il Responsabile provvede a presentare il PPCT aggiornato al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione nei tempi richiesti dalla normativa.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha curato - con il supporto dei Responsabili degli Uffici della Società e di concerto con l'Organismo di Vigilanza - la stesura del presente Piano di prevenzione della corruzione.

Il Piano è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione di ACEL Service S.r.l. nella seduta del 31.01.2017

Azioni 2017 - 2019

1. Pubblicazione del Piano 2017-2019 nella sezione "Società Trasparente" entro il 31 gennaio 2017;
2. Due incontri tra RPCT e Referenti, entro giugno e dicembre di ogni anno;
3. Due incontri tra RPCT e OdV, entro giugno e dicembre di ogni anno;
4. Relazione annuale del RPC, entro dicembre di ogni anno;
5. Aggiornamento Piani successivi al presente e pubblicazione sul sito, entro il 31 gennaio di ogni anno.

7.2 Informativa tra Responsabile della prevenzione della corruzione, OdV e Organo Amministrativo

Le attività di verifica 231 per gli ambiti relativi alla corruzione, devono essere definite in sinergia con quelle ai fini 190/12, così da attivare un'azione di verifica congiunta tra l'OdV ed il Responsabile della prevenzione della corruzione; l'impostazione deve garantire anche il contestuale scambio di informazioni.

Inoltre, il dovere di informativa tra l'OdV ed il Responsabile della prevenzione della corruzione rilevate a seguito di una investigazione speciale conseguente a determinati fatti occorsi o oggetto di iniziative giudiziarie, e a qualsiasi segnalazione ricevuta in merito a comportamenti che risultino in contrasto con le disposizioni del Modello e del Piano in materia di reati di corruzione.

È evidente che lo scambio di informazioni coinvolge l'organo amministrativo, attraverso gli strumenti di informazione previsti nel Modello e nel presente Piano, ma anche, ove necessario ed urgente, attraverso apposite informative congiunte ad hoc.

Infine sarà possibile che i Responsabili della prevenzione della corruzione delle società del Gruppo si riuniscano per favorire opportuni scambi informativi e concertare azioni comuni da recepire nei rispettivi Piani di prevenzione della corruzione.

Nel corso del 2016, il Responsabile della prevenzione della corruzione oltre ai due incontri con l'OdV si è incontrato anche con i RPCTI delle Società del Gruppo nel mese di dicembre 2016.

Azioni 2017-2019

1. un incontro con i RPCT delle Società del Gruppo - entro dicembre di ogni anno

7.3 Trasparenza

Gli obblighi di trasparenza sono indicati all'art. 1 commi 15, 16, 26, 27, 32, 33 della L. n. 190/12.

Il D.Lgs. n. 33/2013 rafforza la qualificazione della trasparenza intesa, già con il D.Lgs. n. 150 del 2009, come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

Le informazioni devono essere pubblicate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso della Società.

Come già indicato in precedenza, ACEL Service S.r.l. è assoggetta agli obblighi derivanti dal D.Lgs. 33/13 con i limiti di cui alle Linee Guida ANAC e pertanto ha creato una apposita sezione nel proprio sito web, dedicata alla Trasparenza, ove vengono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati così come previsto dalla vigente normativa e dalla procedura operativa della Società in corso di adozione. Il sito web di ACEL Service S.r.l., aggiornato con la sezione "Società Trasparente", è accessibile nella homepage all'indirizzo www.aceservice.it, cliccando direttamente alla voce "Società Trasparente".

L'impostazione della sezione Società Trasparente prevede:

1. una articolazione con tutte le sezioni e sottosezioni indicate dalla normativa;
2. sia la sezione che la sottosezione accolgono:
 - a) il riferimento normativo dell'obbligo e se applicabile;
 - b) i contenuti richiesti dall'adempimento;
 - c) l'archivio degli anni precedenti;
 - d) la data di aggiornamento della stessa.

I contenuti delle sezioni sono stati identificati anche sulla base delle Linee Guida ANAC.

La Società ha predisposto la procedura e effettuato la sessione di formazione ai Referenti e ai Responsabili degli adempimenti il 6 giugno 2016. Nel frattempo è stato emanato il D.Lgs. n. 97/2016 pertanto la Società ha aggiornato la procedura che è stata infine adottata il 21 dicembre 2016.

La procedura identifica 5 destinatari principali:

- il Responsabile della trasparenza;
- il Responsabile dell'adempimento;
- il Referente per la prevenzione e la trasparenza, che può coincidere con il Responsabile dell'adempimento;
- il Responsabile della pubblicazione;
- il Responsabile dell'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione: è stato identificato dalla Società nel Responsabile della Trasparenza, possibilità prevista dalle Linee Guida dell'ANAC.

Sulla base dell'analisi della normativa di riferimento, in precedenza indicata, è stata predisposta una tabella che contiene solo gli adempimenti applicabili alla Società, ne identifica il Responsabile, i tempi di invio e quelli di pubblicazione.

Per ogni adempimento, a supporto dell'attività del Responsabile, è stata predisposta una scheda che fornisce le seguenti indicazioni:

- a) Dettagli adempimento:
 - Codice Adempimento;
 - Fonte normativa;
 - Descrizione Adempimento;
 - Contenuto Adempimento;
 - Responsabile Adempimento;
- b) Periodicità e scadenze dell'invio dei dati e di pubblicazione;
- c) Sezione e sotto sezione di pubblicazione;
- d) Rappresentazione adempimento, ove prevista;
- e) Note per la compilazione.

Il RPCT è il responsabile della procedura e del suo aggiornamento.

Azioni 2017 – 2019

1. Predisposizione e regolare tenuta del registro accesso generalizzato - a cura del RPC entro marzo 2017;
2. Verifica della entrata a regime della procedura e rilevazione delle eventuali necessità di aggiornamento e di formazione - a cura del RPC entro marzo 2018.

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

7.4 Codice Etico

Il **Codice Etico**, adottato da ACEL Service S.r.l. e predisposto in forma unica per il Gruppo Lrh, rappresenta la carta dei valori della Società, intesa a specificare le condotte da adottare nell'ambito delle attività aziendali e nel raggiungimento degli obiettivi aziendali e presuppone il rispetto delle disposizioni normative e amministrative vigenti applicabili e l'osservanza dei regolamenti e delle procedure aziendali. Il Codice Etico fornisce indirizzi generali di carattere etico-comportamentale, cui conformarsi nell'esecuzione delle attività e mira a garantire che le Società siano ispirate a principi di:

- tutela della persona;
- equità e uguaglianza;
- legalità e trasparenza;
- responsabilità;
- sostenibilità.

Il Codice Etico è stato sviluppato anche per contribuire a prevenire la realizzazione degli illeciti connessi ai reati di cui al D.Lgs. n. 231/2001 e costituisce, al contempo, il riferimento centrale del Piano di prevenzione della corruzione infatti accoglie i principi di comportamento rilevanti anche ai fini della compliance alla Legge n. 190/12, inerenti:

- la selezione risorse umane;
- la gestione del conflitto di interessi;
- i regali, omaggi, benefici e sponsorizzazioni;
- l'incompatibilità e l'inconferibilità;
- la trasparenza;
- la prevenzione della corruzione;
- la gestione di clienti e fornitori.

Il Codice Etico aggiornato è stato approvato il 28 gennaio 2016 ma non si esclude la possibilità che possa subire una nuova revisione sia a seguito dell'aggiornamento del Modello ex D.lgs. n. 231/01 sia per specificare ulteriormente il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione ed il suo costante collegamento e coordinamento con l'Organismo di Vigilanza della Società di appartenenza, per le materie di interesse comune e gli obblighi di segnalazione per tutti i destinatari del Codice Etico, qualora vengano a conoscenza di presunte violazioni dello stesso o di comportamenti non conformi alle regole di condotta adottate dalla Società, prima previsti solo verso l'Organismo di Vigilanza che devono essere stati estesi anche al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Azioni 2017-2019

1. Adozione del Codice Etico aggiornato - a cura del CdA entro settembre 2017

7.5 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione

La legge 190/2012 e il P.N.A. considerano la rotazione del personale una misura cruciale, per intervenire nelle aree più esposte al rischio di corruzione. In effetti, attraverso la rotazione è possibile "rompere" il triangolo della corruzione, allontanando una persona dai processi e dall'insieme di relazioni (e interessi), che possono essere una fonte di rischio di corruzione. Tuttavia, si tratta di una misura di trattamento che presenta una serie di criticità: ad esempio la rotazione del personale incide negativamente sul bagaglio di competenze professionali espresse dagli uffici.

A seguito dell'emanazione delle Linee Guida, ANAC ha chiarito i termini dell'applicazione della misura di rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione (considerata dalla legge n. 190/12 in più occasioni ai commi 4, 5 e 10 dell'articolo 1).

ANAC attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione e valuta che debba essere attuata anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. Al fine, però, di evitare una sottrazione di competenze professionali specialistiche ove necessarie, identifica nel principio della

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") un'altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione.

La segregazione delle funzioni è già uno dei principi generali del Modello di organizzazione, gestione e controllo della Società al quale si ispira l'organizzazione della stessa.

La Società pertanto non risulta obbligata ad applicare la rotazione del personale più esposto al rischio corruzione. Nel caso di rilevazione di anomalie, il Responsabile della prevenzione della corruzione si riserva la facoltà di richiedere l'eventuale applicazione della misura di rotazione, nel pieno rispetto della capacità di sostituzione reciproca dei soggetti interessati rispetto alle competenze richieste dalle posizioni stesse.

Nell'anno 2016 comunque non sono emerse criticità che abbiano reso obbligatoria tale valutazione e non sono state ricevute segnalazioni di comportamenti illeciti.

7.6 Astensione in caso di conflitto di interessi

L'art. 1, comma 41, della L. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella L. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."*

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento e gli altri interessati.

Ad integrazione di quanto già indicato nel Codice Etico, la Società nel presente Piano valuta opportuno dettagliare ulteriormente la gestione del conflitto di interessi, con riferimento ai candidati, ai Collaboratori ed ai fornitori si richiede:

- a) che il candidato, prima di iniziare un colloquio, dichiari se è in rapporti di parentela o di affari con collaboratori della Società o delle Società del Gruppo, al fine di valutare eventuali situazioni di potenziali conflitti di interesse;
- b) la sottoscrizione, da parte dei fornitori, dell'impegno a segnalare immediatamente l'eventuale sorgere di potenziali conflitti di interesse con coloro che nella Società, o nelle Società del Gruppo, siano dotati di poteri autorizzativi o negoziali diretti sul proprio contratto di fornitura/consulenza;
- c) che in ogni momento, i Collaboratori della Società, nel caso in cui si dovessero trovare in situazioni tali da interferire con la capacità di assumere decisioni in modo indipendente e nell'esclusivo interesse della Società, segnalino tempestivamente il potenziale conflitto di interesse al proprio superiore gerarchico, al proprio Referente della prevenzione della corruzione (nel caso di dirigente al Responsabile della prevenzione della corruzione) ed all'Organismo di Vigilanza.

Ricevute le osservazioni da parte dell'OdV e del RPCT, per le rispettive competenze, la Società valuta, con un apposito provvedimento motivato, l'effettiva rilevanza del conflitto di interessi segnalato, decidendo se effettuare la sostituzione del collaboratore in conflitto di interesse o se non procedervi, in tal caso dovranno essere identificati specifici controlli da svolgere sulle attività poste in essere dal soggetto che ha segnalato la situazione.

Il Collaboratore che, consapevole del conflitto di interessi, non abbia proceduto a segnalarlo nel momento opportuno, potrà andare incontro a procedimento disciplinare, come anche il fornitore o professionista esterno, che potrà andare incontro anche alla risoluzione del contratto.

Azioni 2017 -2019

1. Formazione, a livello di Gruppo LRH, sul conflitto di interessi con approfondimenti specifici sulla procedura per l'autorizzazione di incarichi esterni alla Società – a cura del RPC entro aprile 2017
2. Adozione del Codice Etico con l'integrazione del paragrafo sulla gestione del conflitto di interessi con quanto indicato nel presente paragrafo per i candidati, dipendenti e fornitori – a cura del CdA entro settembre 2017.

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

7.7 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Il Decreto Legislativo n. 39 dell'08 aprile 2013, contenente le "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190", impone agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ai fini del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, di verificare:

1. **all'atto** del conferimento di un incarico la sussistenza:

a) di eventuali condizioni di **inconferibilità**:

- **a seguito di condanna** per i reati contro la pubblica amministrazione nei confronti dei titolari di incarichi previsti dal **Capo II del Decreto**;
- **previste al Capo III** (in caso di soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle PA) **e IV** (per incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico) **del Decreto**;

b) e di cause di **incompatibilità** secondo quanto previsto nei **Capi V** (tra incarichi nelle PA e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle PA nonché lo svolgimento di attività professionale) **e VI** (tra incarichi nelle PA e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico) **del Decreto**;

2. **annualmente**, la sussistenza di eventuali situazioni di **incompatibilità** nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei **Capi V e VI** del medesimo **Decreto**.

Per le definizioni si rinvia al Decreto.

La Società, tenuto conto che gli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 39/2013 si applicano al conferimento di incarico ai membri del Consiglio di Amministrazione e ai dirigenti, ha definito alcune disposizioni interne affinché i soggetti interessati rendano:

- all'atto dell'accettazione dell'incarico, la dichiarazione in autocertificazione sostitutiva di atto notorio di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità. Tale adempimento è richiesto prima del provvedimento definitivo di conferimento da parte dell'organo di indirizzo che intende assegnare l'incarico;
- annualmente, la dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità sopravvenute.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede alla pubblicazione sul sito web della Società delle dichiarazioni di cui sopra unitamente alle altre informazioni previste dal decreto sulla trasparenza.

Il D.Lgs. 39/2013 all'art. 15 - Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico – attribuisce al Responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso le disposizioni del piano di prevenzione della corruzione:

- la verifica che nella Società siano rispettate le disposizioni del decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- il potere di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità.

Il Responsabile deve inoltre segnalare i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Si configura pertanto una vigilanza interna, del RPCT, ed una esterna condotta dall'ANAC.

Su tali responsabilità ANAC si è espressa nella Delibera n.833 del 3 agosto 2016 con la quale ha emanato le "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili".

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

Le linee guida precisano che la dichiarazione di cui all'art. 20 del D.Lgs. n.39/2013, rilasciata da colui al quale l'incarico è conferito, non esonera chi ha conferito l'incarico dal dovere di accertare i requisiti necessari alla nomina. E' richiesta quindi alla Società di accettare solo le citate dichiarazioni che sono accompagnate dall'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare nonché le eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la PA.

In questo modo, mediante un controllo incrociato tra le dichiarazioni di inconfiribilità e incompatibilità e la fedele elencazione degli incarichi, l'accertamento sarà più facilmente realizzabile.

Azioni 2017 -2019

1. Verifica delle coerenza tra la dichiarazione annuale di incompatibilità di cui al D.Lgs. n.39/2013, il curriculum vitae e le dichiarazioni degli incarichi così come richiesto da ANAC relativi ai Consiglieri e al Direttore Generale – da parte del RPCT entro dicembre di ogni anno.

7.8 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage - revolving doors)

La l. n. 190/12 ha introdotto un comma, nell'ambito dell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001, volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, in quanto durante il periodo di servizio il dipendente potrebbe sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

Le Linee Guida ANAC hanno precisato gli adempimenti della Società che deve quindi adottare le misure necessarie per garantire:

- che nella selezione del personale sia indicata espressamente la condizione ostativa ossia che non è possibile procedere all'assunzione di dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti della Società stessa;
- che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza di tale causa ostativa,
- sia prevista una attività di vigilanza, anche eventualmente su segnalazioni di soggetti interni e esterni.

La Società il 23 febbraio 2016 ha adottato il regolamento di selezione e assunzione del personale con l'integrazione richiesta per la gestione della sua indicata causa ostativa.

Azioni 2017 -2019

Non sono previste azioni

7.9 Obblighi di informazione e whistleblowing

In analogia a quanto previsto dal Modello della Società, tutti i Destinatari sono tenuti a segnalare condotte illecite e qualsiasi violazione o sospetto di violazione del presente PPCT.

In generale:

- le segnalazioni, in linea con quanto previsto dal Codice Etico, dovranno essere effettuate in forma scritta e non anonima ed avere ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del presente PPCT, costituendo l'omissione di segnalazione una grave inadempienza contrattuale;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione valuterà le segnalazioni ricevute con discrezionalità e responsabilità, provvedendo ad indagare anche ascoltando l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione, motivando per iscritto la ragione dell'eventuale autonoma decisione di non procedere e dandone comunque comunicazione al Consiglio di Amministrazione e, se necessario, all'OdV;
- la Società adotterà misure idonee affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi trasmette le informazioni, purché esse risultino veritiere e utili per identificare comportamenti difforni da quanto previsto nelle procedure aziendali, nel Piano e nel Modello;
- è vietata qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione nei confronti di coloro che

**Piano di Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza 2017 - 2019**

Edizione 2017

Data emissione:01.2017

effettivo in buona fede segnalazioni al Responsabile della prevenzione della corruzione. La Società si riserva ogni azione contro chiunque effettui in mala fede segnalazioni non veritiere;

- tutte le comunicazioni con il Responsabile della prevenzione della corruzione avverranno tramite posta interna riservata o tramite la casella di posta elettronica dedicata;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione, nonché i soggetti che collaboreranno nelle attività come ad esempio i Referenti, saranno tenuti all'obbligo di riservatezza su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza;
- le segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione, dovranno essere raccolte e conservate in un apposito archivio cartaceo o informatico al quale sia consentito l'accesso solo da parte del Responsabile o a soggetti appositamente autorizzati dallo stesso Responsabile, e fermo restando la libertà di accesso all'Autorità giudiziaria.

Per le segnalazioni ed informazioni verso il Responsabile della prevenzione della corruzione sono previste le seguenti modalità:

- via posta interna riservata, all'attenzione del Responsabile;
- via posta elettronica all'indirizzo responsabilepct@acelservice.it, riservato all'esclusiva consultazione da parte del Responsabile.

Inoltre, tenuto conto che la violazione di quanto indicato nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare, la violazione della riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale ulteriore responsabilità civile e/o penale.

Resta inteso il coordinamento tra l'OdV e il Responsabile della prevenzione della corruzione per le segnalazioni che riguardano i reati comuni.

Azioni 2017 -2019

Non sono previste azioni

7.10 Comunicazione e Formazione

L'attività di comunicazione e formazione interna è diversificata a seconda dei Destinatari cui essa si rivolge, e deve essere, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità, al fine di consentire ai diversi Destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

La Società distingue tra:

- **formazione generale** rivolta a tutti i dipendenti e può riguardare l'aggiornamento delle competenze e i temi dell'etica e della legalità. Nell'ottica della prevenzione della corruzione, gli interventi di formazione devono favorire la consapevolezza e la responsabilità nello svolgimento di una funzione pubblica e nell'uso del potere pubblico;
- **formazione specifica** rivolta al RPC, ai Referenti, ai dirigenti e ai funzionari addetti alle aree a rischio. È finalizzata alla conoscenza delle normative, ai programmi e ai vari strumenti utilizzati per la prevenzione, alle tematiche settoriali, alla diffusione delle buone pratiche professionali. È anche finalizzata all'individuazione dei valori etici adottati dall'organizzazione, che possono contrastare il verificarsi di condotte corruttive.

La partecipazione alle attività di formazione ha carattere obbligatorio. Le attività di formazione periodica al personale aziendale devono, inoltre, essere adeguatamente documentate a cura della Società.

I componenti del Collegio Sindacale ed il Revisore Legale, all'atto dell'accettazione della loro nomina, dovranno parimenti dichiarare il loro impegno ad osservare i contenuti del PPCT ed i principi del Codice Etico della Società.

Ai dipendenti, all'atto dell'accettazione della proposta di assunzione, verrà richiesto di sottoscrivere una specifica dichiarazione di adesione al PPCT.

Il PPCT in vigore è pubblicato, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in una apposita cartella condivisa della rete informatica aziendale e eventualmente copia dei

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

documenti sarà disponibile presso la sede principale e, ove presenti, presso le diverse sedi operative della Società. E' fornita inoltre comunicazione dell'avvenuta approvazione nella bacheca aziendale.

In fase di rilevazione dei fabbisogni formativi annuali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in accordo con l'Ufficio Personale e Organizzazione, identifica le eventuali esigenze formative sui temi dell'etica e della legalità.

La Società promuove la conoscenza e l'osservanza del Piano anche presso i suoi clienti e fornitori e tutti gli *stakeholders*. L'informativa avviene mediante la pubblicazione del presente Piano sul sito internet www.aceservice.it, nella sezione Società Trasparente, Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione.

La Società nel 2016 ha erogato le due sessioni di formazione pianificate, la prima, dedicata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed a tutti i Responsabili delle funzioni aziendali, il 17 marzo 2016 e la seconda, inerente la procedura di gestione degli adempimenti in materia di trasparenza il 6 giugno 2016 (Cfr. § Trasparenza).

Azioni 2017-2019 (cfr. anche § Conflitto di Interessi)

1. Verifica delle esigenze formative sia con riferimento alla prevenzione della corruzione che alla trasparenza e predisposizione di un eventuale piano di formazione – da parte del RPCT, ogni anno entro settembre.

7.11 Sistema disciplinare

Aspetto essenziale per l'effettività del Piano di prevenzione della corruzione è l'adozione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione dei contenuti del Piano di prevenzione dei reati di corruzione.

Nel Modello è previsto un sistema sanzionatorio, la cui applicazione prescinde dall'effettiva commissione di un reato e quindi, dal sorgere e dall'esito di un eventuale procedimento penale, da applicare a tutti i lavoratori subordinati dipendenti della Società e ai fornitori e consulenti.

Il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni tiene conto delle particolarità derivanti dallo *status* giuridico del soggetto nei cui confronti si procede ed è applicabile ai Destinatari nel caso in cui siano accertate violazioni del Modello.

Ai fini del presente Piano, si ritiene opportuno seguire la medesima impostazione del Modello e stabilire specifici richiami alle sanzioni contenute nel Modello per i comportamenti tenuti dai Destinatari in violazione delle singole regole comportamentali contenute nel Piano.

Il sistema disciplinare sarà applicabile ai Destinatari nel caso in cui siano accertate violazioni del Piano, a prescindere dall'instaurazione o meno e dall'esito di un'eventuale indagine o di un procedimento penale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica che siano date adeguate informazioni a tutti i soggetti sopra previsti, sin dal sorgere del loro rapporto con la Società, circa l'esistenza ed il contenuto del presente apparato sanzionatorio.

Ogni violazione del Piano o delle procedure stabilite in attuazione dello stesso, da chiunque commessa, deve essere immediatamente comunicata al Responsabile della prevenzione della corruzione secondo quanto previsto al paragrafo "Obblighi di informazione e whistleblowing". Il dovere di segnalazione grava su tutti i Destinatari del presente Piano.

Ricevuta la segnalazione, il Responsabile della prevenzione della corruzione procede alla identificazione della fonte e ad un preliminare controllo circa la veridicità di quanto riportato nella segnalazione e con la raccolta delle informazioni, secondo modalità che assicurino il successivo trattamento confidenziale e riservato del contenuto delle segnalazioni e dell'identità del soggetto nei confronti del quale procede, così come prescritto al precedente paragrafo "Obblighi di informazione e whistleblowing".

Valutata la violazione, il Responsabile della prevenzione della corruzione informa immediatamente il titolare del potere disciplinare, che darà corso al procedimento disciplinare di sua competenza al fine delle contestazioni e dell'eventuale applicazione delle sanzioni.

Le sanzioni per le violazioni delle disposizioni del presente Piano sono adottate dagli organi o dalle funzioni aziendali che risultano competenti, in virtù dei poteri e delle attribuzioni loro conferiti dallo Statuto, dai regolamenti interni della Società, dalla legge e dai CCNL.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione potrà, se richiesto, rendere pareri in merito alla effettività della violazione del Piano ed alla sanzione ritenuta più appropriata e proporzionata alla natura della

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

violazione commessa.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione è data comunicazione di ogni provvedimento di archiviazione inerente i procedimenti disciplinari di cui al presente capitolo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e l'Organismo di Vigilanza garantiscono il coordinamento nei casi di applicazione del sistema disciplinare ad uno stesso soggetto per la stessa fattispecie di illecito segnalata, nel rispetto delle relative competenze.

7.11.1 Violazioni del Piano

A titolo esemplificativo, costituiscono infrazioni disciplinari i seguenti comportamenti:

- la violazione, anche con condotte omissive e in eventuale concorso con altri, dei principi e delle procedure previste dal Modello rilevanti ai fini del presente Piano o delle misure stabilite;
- l'omessa segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione in riferimento a fattispecie di reato perpetrate o solo presumibilmente perpetrate nella Società da parte di altri e di cui si viene a conoscenza;
- la redazione, eventualmente in concorso con altri, di documentazione non veritiera, ad esempio in materia di trasparenza;
- l'agevolazione, mediante condotta omissiva, della redazione da parte di altri, di documentazione non veritiera;
- la sottrazione, la distruzione o l'alterazione della documentazione inerente la procedura gestita per sottrarsi al sistema dei controlli attuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione;
- l'ostacolo alla attività di vigilanza del Responsabile della prevenzione della corruzione o dei soggetti dei quali lo stesso si avvale (ad esempio i Referenti);
- l'impedimento all'accesso alle informazioni e alla documentazione richiesta dai soggetti preposti ai controlli delle procedure e delle decisioni;
- la violazione dell'obbligo di astenersi dal chiedere o accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, se non nei limiti delle normali relazioni di cortesia e fatti salvi quelli d'uso, purché di modico valore; l'occultamento di fatti e circostanze da parte del dipendente relativi ad illecito uso, manomissione, distrazione o sottrazione di somme o beni di pertinenza della Società o ad esso affidati;
- la mancata segnalazione dell'esistenza di un conflitto di interessi;
- la realizzazione di qualsiasi altra condotta idonea a eludere il sistema di controllo previsto dal Piano.

La gravità delle violazioni del Piano e di conseguenza il tipo e l'entità della sanzione saranno valutati sulla base delle seguenti circostanze:

- la presenza e l'intensità dell'elemento intenzionale;
- l'entità del pericolo e/o delle conseguenze della violazione per la Società;
- la prevedibilità delle conseguenze;
- i tempi e i modi della violazione;
- le circostanze nelle quali la violazione ha avuto luogo;
- il livello di responsabilità e autonomia del dipendente autore della mancanza disciplinare;
- il comportamento del dipendente in riferimento a eventuali precedenti disciplinari, nei limiti consentiti dalla legge e dalla normativa contrattuale vigenti;
- da altre particolari circostanze che accompagnano l'illecito disciplinare.

È fatto salvo il diritto della Società di richiedere il risarcimento dei danni derivanti dalla violazione del Piano da parte di un dipendente.

7.11.2 Misure nei confronti dei lavoratori subordinati

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti in violazione delle singole regole comportamentali previste dal Piano sono definiti come illeciti disciplinari.

Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi di lavoratori e quadri, esse rientrano tra quelle previste dal sistema disciplinare aziendale e/o dal sistema sanzionatorio previsto dal CCNL di riferimento, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori ed eventuali normative speciali applicabili.

Il sistema disciplinare aziendale della Società è costituito dalle norme del codice civile e dalle norme pattizie di cui al CCNL di riferimento. In particolare, il sistema disciplinare descrive i comportamenti sanzionati secondo il rilievo che assumono le singole fattispecie considerate e le sanzioni in concreto previste per la

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

commissione dei fatti stessi sulla base della loro gravità.

In relazione a quanto sopra, il Piano fa riferimento alle sanzioni ed alle categorie di fatti sanzionabili previste dall'apparato sanzionatorio esistente nell'ambito del CCNL di riferimento, al fine di ricondurre le eventuali violazioni al Piano nelle fattispecie già previste dalle predette disposizioni.

Fermi restando gli obblighi in capo alla Società derivanti dallo Statuto dei Lavoratori, i comportamenti che costituiscono violazione del Piano, corredate dalle relative sanzioni, sono i seguenti:

- 1) Incorre nei provvedimenti di RICHIAMO VERBALE o di AMMONIZIONE SCRITTA il lavoratore che:
 - violi le prescrizioni previste nel presente Piano "per inosservanza delle disposizioni di servizio" ovvero "per esecuzione della prestazione lavorativa con scarsa diligenza" (ad esempio che ometta di dare comunicazioni al Responsabile delle informazioni prescritte),
- 2) Incorre nel provvedimento della MULTA non superiore a 4 ore di retribuzione oraria calcolata sul minimo tabellare, il lavoratore che:
 - violi le prescrizioni richiamate dal presente Piano, anche con riferimento alla Trasparenza, ponendo in essere un comportamento consistente in "inosservanza di doveri o obblighi di servizio, da cui non sia derivato un pregiudizio al servizio o agli interessi della società";
 - in caso di recidiva dei comportamenti di cui al punto 1).
- 3) Incorre nel provvedimento di SOSPENSIONE dal lavoro, con privazione della retribuzione fino a un massimo di 10 gg. il lavoratore che:
 - nel violare le prescrizioni previste dal presente Piano o adottando, nell'espletamento di attività a rischio o nell'espletamento delle attività in materia di trasparenza, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano stesso, arrechi un danno alla Società o la esponga ad una situazione oggettiva di pericolo all'integrità dei beni dell'azienda.
- 4) Incorre, inoltre, anche nel provvedimento di LICENZIAMENTO CON PREAVVISO, il lavoratore che:
 - nell'espletamento di attività a rischio, realizzi un comportamento recidivo nelle mancanze punite con la sospensione, nell'arco del biennio precedente.
- 5) Incorre, infine, anche nel provvedimento di LICENZIAMENTO SENZA PREAVVISO il lavoratore che:
 - sia destinatario di una sentenza passata in giudicato;
 - abbia posto in essere un comportamento inequivocabilmente diretto alla commissione di un reato previsto dalla L. n.190/2012.

7.11.3 Misure nei confronti dei Dirigenti

Quando la violazione delle regole previste dal presente Piano o l'adozione, nell'espletamento di attività a rischio, di un comportamento non conforme alle prescrizioni dello stesso, è compiuta da dirigenti, si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili la misura ritenuta più idonea in conformità a quanto previsto dal Codice Civile, dallo Statuto dei Lavoratori e dal Contratto collettivo di riferimento secondo il procedimento previsto per le altre categorie di dipendenti ed indicato al punto precedente.

Quale ulteriore misura a tutela della Società, potrà essere disposta anche la revoca delle procure eventualmente conferite al dirigente stesso.

Responsabile della concreta applicazione delle misure disciplinari sopra descritte per i dirigenti è il Consiglio di Amministrazione

I singoli atti del procedimento disciplinare fin dalla contestazione devono essere sottoscritti dal Presidente, che deve riferirne al Consiglio di Amministrazione. Quest'ultimo resta esclusivamente competente ad adottare il provvedimento conclusivo del procedimento disciplinare.

In questo caso l'obbligo di informativa all'avvio del procedimento e l'eventuale sanzione e l'archiviazione della documentazione è a cura del Presidente del CdA.

7.11.4 Misure nei confronti degli Amministratori e dei Sindaci

In caso di violazioni da parte degli Amministratori o Sindaci, il Responsabile della prevenzione della corruzione informa tempestivamente, rispettivamente il Collegio Sindacale o il Consiglio di Amministrazione, i quali provvederanno ad assumere le iniziative più opportune previste dalla vigente normativa.

7.11.5 Misure nei confronti di fornitori e di professionisti esterni

I contratti stipulati e gli ordini emessi dalla Società con i fornitori e i professionisti esterni conterranno un

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

richiamo alla circostanza che la Società ha adottato sia il Modello ex D.lgs. 231/01 sia il Piano di prevenzione della corruzione e la dichiarazione da parte del terzo di essere a conoscenza del Codice Etico e di obbligarsi ad attenersi scrupolosamente ai suoi contenuti e di tenere un comportamento in grado di minimizzare sempre e comunque i rischi di determinare situazioni di esposizione della Società alla responsabilità conseguente alla commissione di reati rilevanti per la Società di cui al D.Lg.s 231/01 e alla L. n.190/2012. I contratti con tali soggetti conterranno, inoltre, una specifica clausola di recesso e/o di risoluzione connessa all'inadempimento di tali obbligazioni, fermo restando il diritto della Società di rivalersi per gli eventuali danni verificatisi in conseguenza di dette condotte.

Azioni 2017-2019

1. Verifica della presenza negli standard dei contratti e ordini delle clausole inerenti il Modello 231/01 ed il Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza – a cura del RPCT entro giugno 2017.

8. PIANO DI AZIONE

8.1 Azioni già realizzate

1. Adozione Modello con le Parti Speciali dedicate ai Reati di corruzione (Parte Speciale Reati contro la PA e Parte Speciale Reati Societari);
2. Codice Etico;
3. Corpo normativo interno (procedure operative) allineato alle prescrizioni del Modello;
4. Nomina del Responsabile prevenzione della corruzione;
5. Nomina del Responsabile della trasparenza;
6. Valutazione dei reati di corruzione rilevanti e delle aree a rischio;
7. Identificazione delle misure organizzative e gestionali;
8. Nomina dei Referenti della prevenzione della corruzione;
9. PPCTI 2016 -2018
10. Informativa a tutti i dipendenti sull'adozione del PPCTI;
11. Redazione del Sistema disciplinare;
12. Adozione della Procedura di gestione della Trasparenza;
13. Erogazione formazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
14. Aggiornamento del regolamento di selezione, assunzione e gestione risorse umane;

8.2 Azioni in corso

La chiusura è prevista entro marzo 2017

1. Giornata della Trasparenza 2016.

8.3 Azioni 2017 – 2019

Le azioni previste dal presente Piano sono state riassunte qui di seguito con l'identificazione dell'ufficio responsabile e dei tempi di riferimento. Le attività saranno coordinate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, coadiuvato dai Referenti.

2017

1. Aggiornamento e adozione PPCT 2017-2019 e pubblicazione sul sito - a cura del CdA su presentazione del RPCT, entro gennaio 2017
2. Informativa a tutti i dipendenti sull'adozione del PPCT 2017- 2019 - a cura del RPCT, entro febbraio 2017;
3. Predisposizione e regolare tenuta del registro accesso generalizzato – a cura del RPCT entro marzo 2017;
4. Formazione, a livello di Gruppo, sul conflitto di interessi – a cura del RPCT entro maggio 2017;

2018

1. Verifica della entrata a regime della procedura sulla gestione trasparenza e rilevazione delle eventuali necessità di aggiornamento e di formazione - a cura del RPCT, entro marzo 2018.

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

Attività periodiche

1. Organizzazione della giornata della trasparenza: a cura del Responsabile della prevenzione corruzione, trasparenza, integrità - entro gennaio di ogni anno;
2. Incontri del Responsabile Prevenzione della corruzione con Referenti; - a cura del RPCT, entro giugno e dicembre di ogni anno;
3. Incontri del Responsabile Prevenzione della corruzione con OdV - a cura del RPCT, entro giugno e dicembre di ogni anno;
4. Verifica delle esigenze formative sia con riferimento alla prevenzione della corruzione che alla trasparenza e predisposizione di un eventuale piano di formazione - a cura del RPCT, entro settembre 2017;
5. Incontro tra i RPCT delle Società del Gruppo – entro dicembre di ogni anno;
6. Inconferibilità, incompatibilità, verifica delle coerenza tra dichiarazioni di cui al D.Lgs. n.39/2013, curriculum vitae e dichiarazioni degli incarichi così come richiesto da ANAC - a cura del RPCT entro dicembre di ogni anno;
7. Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione - a cura del RPCT entro dicembre di ogni anno (a meno di indicazioni diverse da parte di ANAC);
8. Aggiornamento e adozione del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza - a cura del CdA su proposta del RPCT, entro gennaio di ogni anno
9. Informativa a tutti i dipendenti sull'adozione del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza - a cura del RPCT, entro gennaio di ogni anno;

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza si riserva di identificare specifiche verifiche sulle attività a rischio e sulle misure previste nel presente Piano

	ACEL Service S.r.l.	Codice: PPCT
	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019	
Edizione 2017	Data emissione:01.2017	

Piano di prevenzione della corruzione - 2016

Allegato A

Reati di corruzione (L. n. 190/12)
<p>Art. 314 c.p. Peculato. Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di danaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.</p>
<p>Art. 316 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui. Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.</p>
<p>Art. 316-bis c.p. Malversazione a danno dello Stato. Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni. La condotta consiste nell'aver distratto, anche parzialmente, la somma ottenuta, senza che rilevi che l'attività programmata si sia comunque svolta.</p>
<p>Art. 316-ter c.p. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato. Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis c.p., chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.</p>
<p>Art. 317c.p. Concussione. Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni.</p>
<p>Art. 318 c.p. Corruzione per l'esercizio della funzione. Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni.</p>
<p>Art. 319 c.p. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da quattro a otto anni.</p>
<p>Art. 319-ter c.p. Corruzione in atti giudiziari. Se i fatti indicati negli articoli 318 c.p. e 319 c.p. sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da quattro a dieci anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da sei a venti anni.</p>
<p>Art. 319-quater c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da tre a otto anni. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.</p>
<p>Art. 320 c.p. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio. Le disposizioni degli articoli 318 c.p. e 319 c.p. si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo.</p>

**Piano di Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza 2017 - 2019**

Edizione 2017

Data emissione:01.2017

Reati di corruzione (L. n. 190/12)**Art. 322 c.p. Istigazione alla corruzione.**

Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318 c.p., ridotta di un terzo. Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319 c.p., ridotta di un terzo. La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319 c.p.

Art. 322-bis c.p. Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.

Le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, c.p. si applicano anche:

- 1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee;
- 2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;
- 3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;
- 4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;
- 5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio;
- 5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale.

Le disposizioni degli articoli 319-quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, c.p. si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso:

- 1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo;
- 2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali ovvero al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica finanziaria.

Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.

Art. 323 c.p. Abuso di ufficio.

Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

Art. 325 c.p. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio.

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516.

Art. 326 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio.

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.

**Piano di Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza 2017 - 2019**

Edizione 2017

Data emissione:01.2017

Reati di corruzione (L. n. 190/12)**Art. 328 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.**

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni. Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.

Art. 331 c.p. Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità.

Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a euro 516. I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a euro 3.098. Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.

Art. 334 c.p. Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.

Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia, al solo scopo di favorire il proprietario di essa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 516. Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da euro 30 a euro 309 se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa affidata alla sua custodia. La pena è della reclusione da un mese ad un anno e della multa fino a euro 309, se il fatto è commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia.

Art. 335 c.p. Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.

Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 309.

Art. 2635 c.c. Corruzione tra privati. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocimento alla società, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni.

Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.

Chi dà o promette denaro o altra utilità alle persone indicate nel primo e nel secondo comma è punito con le pene ivi previste.

Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.

Si procede a querela della persona offesa, salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi.

Art. 346 bis - Traffico di influenze illecite.

Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni.

La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale.

La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio.

Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie.

Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.



ACEL Service S.r.l.

Codice: PPCT

**Piano di Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza 2017 - 2019**

Edizione 2017

Data emissione:01.2017

Piano di prevenzione della corruzione - 2016

Allegato B

Macrofamiglia	Tipologie di dati	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Responsabile dell'adempimento
Disposizioni generali	Programma per la Trasparenza e l'Integrità	Art. 10, c. 1 d.lgs. n. 33/2013	Coordinamento con il Piano per la prevenzione della corruzione	RPCT
	Attestazioni OIV o struttura analoga	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Attestazioni OIV o struttura analoga	RPCT
		Art. 12, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Statuti e leggi regionali	Segreteria Presidenza e Direzione
	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Codice disciplinare Codice di condotta		
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Art. 13, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Organi di indirizzo politico-amministrativo (da pubblicare in tabelle)	Segreteria Presidenza e Direzione
		Art. 14, c. 1 - bis d.lgs. n. 33/2013		
		Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		
		Decreto Legislativo n. 39/13 art. 20 comma 3		
		Decreto Legislativo n. 39/13 art. 20 comma 3		RPCT
Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013	Segreteria Presidenza e Direzione			



Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019

Edizione 2017

Data emissione:01.2017

Macrofamiglia	Tipologie di dati	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Responsabile dell'adempimento
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1 e c.1-bis, d.lgs. n. 33/2013 (Sanzioni)	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	RPCT
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Articolazione degli uffici	Segreteria Presidenza e Direzione
		Art. 13, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Organigramma	Segreteria Presidenza e Direzione
		Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		
Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Telefono e posta elettronica	Segreteria Presidenza e Direzione	
Consulenti, collaboratori e professionisti		Art. 15- bis), d.lgs. n. 33/2013 e Linee Guida ANAC	Consulenti e collaboratori e professionisti	Responsabile Amministrativo
Personale	Dirigenti	Art. 14, c. 1-bis , d.lgs. n. 33/2013	Dirigenti (da pubblicare in tabelle)	Responsabile Ufficio Personale
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		
		Art. 14, c. 1, lett. d), e) d.lgs. n. 33/2013		
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		
		Art. 14, c. 1-ter, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		
	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	RPCT		
Dotazione organica	Art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo personale tempo indeterminato	Responsabile Ufficio Personale	



Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019

Edizione 2017

Data emissione:01.2017

Macrofamiglia	Tipologie di dati	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Responsabile dell'adempimento
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Personale non a tempo indeterminato	Responsabile Ufficio Personale
		Art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo del personale non a tempo indeterminato	Responsabile Ufficio Personale
	Tassi di assenza personale a tempo indeterminato	Art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Tassi di assenza	Responsabile Ufficio Personale
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Art. 18, d.lgs. n. 33/2013	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Responsabile Ufficio Personale
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Contrattazione collettiva	Responsabile Ufficio Personale
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Contratti integrativi	Responsabile Ufficio Personale
Selezione Personale		Art. 19, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 16, lett. d), l. n. 190/2012	Bandi di concorso	Responsabile Ufficio Personale
		Art. 19, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Elenco dei bandi espletati	Responsabile Ufficio Personale
Performance Sistemi premialità	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Art. 20, c.2, d.lgs. n. 33/2013	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Responsabile Ufficio Personale
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Ammontare complessivo dei premi	Responsabile Ufficio Personale
Enti controllati	Società partecipate	Art. 22, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013 Art. 22 c.6 d.lgs. n. 33/2013	Società partecipate (da pubblicare in tabelle)	Segreteria Presidenza e Direzione
		Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Segreteria Presidenza e Direzione
		Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Segreteria Presidenza e Direzione



Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019

Edizione 2017

Data emissione:01.2017

Macrofamiglia	Tipologie di dati	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Responsabile dell'adempimento
	Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Rappresentazione grafica	Segreteria Presidenza e Direzione
Bandi di gara e contratti		Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Pubblicazione di lavori, beni e servizi	Responsabile Ufficio Approvvigionamenti
		Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013		Responsabile Ufficio Approvvigionamenti
		Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Avvisi sui risultati della procedura di affidamento	Responsabile Ufficio Approvvigionamenti
		Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012	Informazioni sulle singole procedure	Responsabile Ufficio Approvvigionamenti
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteria e modalità	Art. 26, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Criteria e modalità	Segreteria Presidenza e Direzione
	Atti di concessione	Art. 26, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 27, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013 Art. 27, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013 Art. 27, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013 Art. 27, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013 Art. 27, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013 Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 27, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Atti di concessione	Segreteria Presidenza e Direzione
Bilanci	Bilancio consuntivo	Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 15, l. n. 190/2012	Bilancio di esercizio	Responsabile Amministrativo



Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017 - 2019

Edizione 2017

Data emissione:01.2017

Macrofamiglia	Tipologie di dati	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Responsabile dell'adempimento
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Patrimonio immobiliare	Responsabile Amministrativo
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Canoni di locazione o affitto	Responsabile Amministrativo
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Carta dei servizi e standard di qualità	Responsabile Commerciale
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33, d.lgs. n. 33/2013	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Responsabile Amministrativo
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 82/2005	IBAN e pagamenti informatici	Responsabile Amministrativo
Informazioni ambientali		Art. 40, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Informazioni ambientali	Segreteria Presidenza e Direzione
Altri contenuti - Prevenzione Corruzione		Art. 1, c.8 L.n.190/2012	Piano triennale di prevenzione della corruzione	RPCT
		Art. 43, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Responsabile della prevenzione della corruzione	Segreteria Presidenza e Direzione
		Art. 1, c. 14, L. n. 190/2012	Relazione del responsabile della corruzione	RPCT
		Art. 1, c. 3, l. n. 190/2012	Vigilanza e controllo ANAC	RPCT
		Art. 18, c. 5, d.lgs. n. 39/2013	Atti di accertamento delle violazioni	RPCT
Altri contenuti - Accesso civico		Art. 5, d.lgs. n. 33/2013	Accesso civico e Accesso generalizzato	RPCT
		Artt. 5 e 5-bis, d.lgs. n. 33/2013		Segreteria Presidenza e Direzione